

PREMIO PIRANDELLO

Saggio Breve

Art. 1 - E' indetta la 1^a edizione del *Premio Pirandello Saggio Breve* riservato a studenti di scuola media superiore che partecipano al 55° Convegno.

Art. 2 – Il Saggio, con traccia: **La rivoluzione teatrale di Luigi Pirandello coinvolge e ridisegna, fra l'altro, il rapporto fra autore, regista e attori**, ha come documenti 4 lettere scelte da un unico epistolario, da un estratto del saggio "L'azione parlata", e da una scena di *Questa sera si recita a soggetto*. Le lettere fornite dal Centro sono le seguenti: da "Carteggio Pirandello/Martoglio", a cura di Sarah Zappulla Muscarà.

LETTERE:

1. ROMA, 24-1-1917 (P. 65-66-68)
2. ROMA, 4-11-1917 (P. 73-74-75)
3. ROMA, 8-II-1917 (P. 76-78-79)
4. ROMA, 12-II- 1917 (P. 83-84-85)

Per la realizzazione del saggio breve si allega Tipologia B Ambito artistico-letterario. Il Saggio sarà svolto da gruppi formati da un massimo di 4 alunni.

Le tematiche del Convegno sono illustrate dalle Relazioni che sono contenute in un volume che sarà a disposizione delle Scuole entro i primi di marzo 2018. **Copie del volume (€ da stabilire)** possono essere ordinate a **EDIZIONI LUSSOGRAFICA di Caltanissetta tel. 0934/25965 - fax 0934/564432 - e-mail: info@lussografica.it** che lo recapiterà al netto di spese di spedizione e accompagnato da fattura.

Art. 3 – Il Saggio non deve superare **le cinque cartelle dattiloscritte** a doppio spazio, venti righe per pagina, (**Times New Roman, carattere 14**) e va presentato in **quattro esemplari firmati**. La firma va accompagnata da cognome, nome, e indirizzo. E' necessario, altresì, allegare una relazione (**in quattro copie**) del docente che ha guidato e seguito il lavoro. La mancanza di uno di questi elementi impedirà alla tesina di concorrere al premio.

Art. 4 – Il Saggio va spedito per raccomandata **entro il 10 ottobre 2018** al *Centro Nazionale Studi Pirandelliani - Segreteria del Concorso* - Vicolo Santa Lucia, 1 92100 AGRIGENTO. I lavori giunti con altri mezzi non verranno presi in considerazione.

Art.5 - Una Commissione nominata dal Centro leggerà i lavori pervenuti e ne sceglierà **tre**, pari merito, alle quali andrà il **Premio Pirandello Saggio Breve**.

Art. 6 - Il giudizio della Commissione è insindacabile. Partecipando al concorso se ne accetta il regolamento. I lavori pervenuti non verranno restituiti.

Redazione di un saggio breve

Tipologia B Ambito artistico-letterario

La rivoluzione teatrale di Luigi Pirandello coinvolge e ridisegna, fra l'altro, il rapporto fra autore, regista e attori

CONSEGNE

- Sviluppa l'argomento in forma di "saggio breve, utilizzando i documenti e i dati che lo corredano.
- Interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio, consultando opportunamente anche il volume degli Atti del Convegno pirandelliano.
- Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro).
- Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo.
- Per aggiornare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo)
- Per la trattazione non superare le cinque cartelle (foglio A4)
- Arricchisci la trattazione con un corredo iconografico relativo al tema trattato.

DOCUMENTI

Documento 1

“Lascio a te di fare quell'aggiunta alle prove, nel punto e nei termini che ti parranno più opportuni, come lascio a te, caro Nino, la piena libertà di far quei tagli e quegli spostamenti che ti parranno necessari, se ce ne saranno da fare; ma non credo. Intendo, se mai, qualche spostamento di battuta in seguito a qualche taglio per alleggerire qualche scena che alla prova dovesse risultare troppo lunga. Insomma, fa' conto che il lavoro è *tuo* e regolati come credi. Quel che farai tu sarà per me ben fatto”

dal Carteggio Pirandello/Martoglio Roma, 24-1- 1917

Documento 2

“La commedia, certamente, è scritta per Musco, e capisco che Grasso debba trovarsi a disagio in una parte che invece calza a pennello al Musco. Io l'ho già detto che non *sento* affatto il Grasso: il suo temperamento non m'ispira, è per me troppo primitivo e bestiale; mentre la mia arte è riflessiva. Non potrei perciò adattarmi a scrivere per lui, né adattare la mia commedia alle esigenze del suo temperamento: E' inutile dunque che mi rimandi il copione. Se vuoi farla, la commedia è così e resterà così. Potrei soltanto far quei tagli, se mai, quelle modifiche, che tu alle prove con Musco stimassi necessarie e per le quali ti ho dato la più ampia autorizzazione. Queste sì, perché risulterebbero come volute dall'opera d'arte stessa messa alla prova della sua propria vita, mentre le modifiche e i tagli che vorrebbe il Grasso, sarebbero imposti, non dall'opera d'arte, ma dal suo speciale temperamento, ch'io stimo antitetico alla mia concezione artistica.”

dal Carteggio Pirandello/Martoglio Roma, 4- 11-1917

Documento 3

“Mi raccomando poi per la truccatura di Musco. Parrucca con zazzera e fiaccagote (corciolani) basette *usu mulinciani*, come sono descritte nella nota per la rappresentazione premessa al copione; poi grossi occhiali a staffa con cerchi di tartaruga, per modo che abbia un aspetto da barbagianni. Il carattere di Nociu Pampina è *pazzesco*, questa la sua nota fondamentale. Gestì, andatura, modo di parlare, *pazzeschi*. Cosiché possa nascere veramente il sospetto e la paura che a un dato momento egli possa uccidere”

dal Carteggio Pirandello/Martoglio Roma 8- 2- 1917

Documento 4

“Se manca nella commedia quello spirito animato che deve sostenere la parte e le parti, sicuro che non vi resta altro che una sovrabbondanza di parole e parole e parole! Le parole bisogna animarle perché vivano: ed è l’anima che è mancata al Musco e agli altri. Mancando l’anima, si son trovati in bocca l’imbroglio di discorsi lunghi, incisi, da portare alla fine senza saper come. Perché tutti questi *discorsi lunghi, incisi*, non sono risultati alla lettura che ne ho fatto io? Ma perché io ho animato i personaggi, ho comunicato loro, leggendo, la loro *azione parlata*, perché tale è sempre il mio dialogo, non fatto mai di parole, ma di *mosse d’anima*.”

dal Carteggio Pirandello/Martoglio Roma 12- 2- 1917

Documento 5

“E quella stessa ingrata sorpresa che proviamo leggendo un libro illustrato, nel veder raffigurato dall’illustratore nella vignetta in un modo affatto diverso da quello che ci eravamo immaginato qualche personaggio o qualche scena, deve provar senza dubbio un autore drammatico nel veder rappresentato dagli attori in teatro il suo dramma. Per quanto l’attore si sforzi di penetrare nelle intenzioni dello scrittore, difficilmente riuscirà a vedere come questi ha veduto, a sentire il personaggio come l’autore l’ha sentito, a renderlo su la scena come l’autore l’ha voluto. Se potesse avverarsi il prodigio a cui ho accennato più su, se cioè noi potessimo vedere, leggendo qualche romanzo, balzar vivi dal libro innanzi a noi i personaggi, e li vedessimo non già come noi ce li eravamo immaginati, ma come ce li ha raffigurati l’illustratore nella vignetta che ci ha procurato l’ingrata sorpresa, noi soffriremmo certamente come per una sopraffazione, come per un incubo nel sonno, ci ribelleremmo, grideremmo: ”No! Così no! Così no”.

Da L.Pirandello *L’azione parlata* in L. Pirandello Saggi e interventi, Milano 2006

Documento 6

Ecco qua, Signore e Signori.

Cava da sotto il braccio il rotoletto.

Ho in questo rotoletto di poche pagine tutto quello che mi serve. Quasi niente. Una novellina, o poco

piú, appena appena qua e là dialogata da uno scrittore a voi non ignoto.

Alcuni, nella sala: Il nome! Il nome!

Uno, della galleria: Chi è?

Il dottor Hinkfuss: Prego, signori, prego. Non mi sono mica inteso di chiamare il pubblico a comizio. Voglio sí rispondere di quello che ho fatto; ma non posso ammettere che me ne domandiate conto durante la rappresentazione.

Il signore delle poltrone: Non è ancora cominciata.

Il dottor Hinkfuss: Sissignore, è cominciata. E chi meno ha diritto di non crederlo è proprio lei che ha preso quei rumori in principio come inizio dello spettacolo. La rappresentazione è cominciata, se io sono qua davanti a voi.

Signore anziano, dal palco: (*congestionato*). Io credevo per chiederci scusa dello scandalo inaudito di quei rumori. Del resto le faccio sapere che non sono venuto per ascoltare da lei una conferenza.

Il dottor Hinkfuss: Ma che conferenza! Perché osa credere e gridare così forte ch'io sia qua per farle ascoltare una conferenza?

Il Signore Anziano, molto indignato di quest'apostrofe, scatta in piedi ed esce bofonchiando dal palco.

Oh, se ne può pure andare, sa? Nessuno la trattiene. Io sono qua, signori, soltanto per prepararvi a quanto d'insolito assisterete questa sera. Credo di meritarmi la vostra attenzione. Volete sapere chi è l'autore della novelletta? Potrei anche dirvelo

Alcuni, nella sala: Ma sí, lo dica! lo dica!

Il dottor Hinkfuss: Ecco, lo dico: Pirandello.

Esclamazioni nella sala: Uhhh...

Quello della galleria: (forte, dominando le esclamazioni). E chi è?

Molti, nelle poltrone, nei palchi e in platea, ridono.

Il dottor Hinkfuss: (*ridendo un poco anche lui*). Sempre quello stesso, sí; incorreggibilmente! Però, se già l'ha fatta due volte a due miei colleghi, mandando all'uno una prima volta, sei personaggi sperduti, in cerca d'autore, che misero la rivoluzione sul palcoscenico e fecero perdere la testa a tutti; e presentando un'altra volta con inganno una

commedia a chiave, per cui l'altro mio collega si vide mandare a monte lo spettacolo da tutto il pubblico sollevato; questa volta non c'è pericolo che la faccia anche a me. Stiano tranquilli. L'ho eliminato. Il suo nome non figura nemmeno sui manifesti, anche perché sarebbe stato ingiusto da parte mia farlo responsabile, sia pure per poco, dello spettacolo di questa sera.

L'unico responsabile sono io.

Ho preso una sua novella, come avrei potuto prendere quella d'un altro. Ho preferito una sua, perché tra tutti gli scrittori di teatro è forse il solo che abbia mostrato di comprendere che l'opera dello scrittore è finita nel punto stesso ch'egli ha finito di scriverne l'ultima parola. Risponderà di questa sua opera al pubblico dei lettori e alla critica letteraria. Non può né deve risponderne al pubblico degli spettatori e ai signori critici drammatici, che giudicano sedendo in teatro.

Voci nella sala: Ah no? Oh bella!

Il dottor Hinkfuss: No, signori. Perché in teatro l'opera dello scrittore non c'è più.

Quello della galleria: E che c'è allora?

Il dottor Hinkfuss: La creazione scenica che n'avrò fatta io. e che è soltanto mia.

Torno a pregare il pubblico di non interrompermi. E avverto (giacché ho visto qualcuno dei signori critici sorridere) che questa è la mia convinzione. Padronissimi di non rispettarla e di seguitare a prenderla ingiustamente con lo scrittore, il quale però, concederanno, avrà pur diritto di sorridere delle loro critiche, come loro adesso della mia convinzione: nel caso, s'intende, che le critiche saranno sfavorevoli; perché, nel caso opposto, sarà ingiusto invece lo scrittore prendendosi le lodi che spettano a me.

La mia convinzione è fondata su solide ragioni. L'opera dello scrittore, eccola qua.

Mostra il rotoletto di carta.

Che ne fo io? La prendo a materia della mia creazione scenica e me ne servo, come mi servo della bravura degli attori scelti a rappresentar le parti secondo l'interpretazione che io n'avrò fatta; e degli scenografi a cui ordino di dipingere o

architettar le scene; e degli apparatori che le mettono su; e degli elettricisti che le illuminano; tutti, secondo gli insegnamenti, i suggerimenti, le indicazioni che avrò dato io.

In un altro teatro, con altri attori e altre scene, con altre disposizioni e altre luci, m'ammetterete che la creazione scenica sarà certamente un'altra. E non vi par dimostrato con questo che ciò che a teatro si giudica non è mai l'opera dello scrittore (unica nel suo testo), ma questa o quella creazione scenica che se n'è fatta, l'una diversa dall'altra; tante, mentre quella è una? Per giudicare il testo, bisognerebbe conoscerlo; e a teatro non si può, attraverso un'interpretazione che, fatta da certi attori, sarà una e, fatta da certi altri, sarà per forza un'altra. L'unica sarebbe se l'opera potesse rappresentarsi da sè, non piú con gli attori, ma coi suoi stessi personaggi che, per prodigio, assumessero corpo e voce. In tal caso sí, direttamente potrebbe essere giudicata a teatro. Ma è mai possibile un tal prodigio? Nessuno l'ha mai visto finora. E allora, o signori, c'è quello che con piú o meno impegno s'ingegna di compiere ogni sera, coi suoi attori, il Direttore di scena. L'unico possibile. Per levare a quello ch'io dico ogni aria di paradosso, v'invito a considerare che un'opera d'arte è fissata per sempre in una forma immutabile che rappresenta la liberazione del poeta dal suo travaglio creativo: la perfetta quiete raggiunta dopo tutte le agitazioni di questo travaglio.

Da L. Pirandello *Questa sera si recita a soggetto*